

Il parere dell'economista capo di Raiffeisen

La crisi petrolifera: nel 1973 e oggi



Gli spettri del passato tornano a bussare alla nostra porta. Credevamo, infatti, che una guerra in Europa fosse ormai impensabile. Allo stesso modo, pensavamo che le gravi crisi petrolifere fossero un retaggio degli anni Settanta. Ma ecco che entrambe le eventualità sono di nuovo tornate a bussare alla nostra porta. L'attuale crisi energetica ricorda per numerosi aspetti le due crisi petrolifere degli anni Settanta. Vale quindi la pena dare uno sguardo al passato e chiedersi che cosa sia cambiato negli ultimi cinquant'anni. Le crisi petrolifere degli anni Settanta risvegliarono bruscamente la Svizzera dalla sua spensieratezza. Le immagini delle domeniche senza auto si sono impresse profondamente nella memoria collettiva di allora. Oggi, invece, l'immagine satellitare dello Stretto di Hormuz rappresenta simbolicamente l'attuale crisi petrolifera.

Il petrolio è ancora oggi un'arma

Il petrolio viene utilizzato di nuovo come arma. Con il blocco dello Stretto di Hormuz da parte del regime iraniano, circa il 10 per cento del commercio mondiale di petrolio viene paralizzato. Durante l'embargo petrolifero dell'OPEC nel 1973, al mondo sono venuti a mancare ogni giorno 4,5 milioni di barili di petrolio, pari all'epoca a pressoché il 7 per cento del consumo globale. Oggi stiamo dunque assistendo al più grave shock dell'offerta petrolifera della storia. L'aumento del prezzo del petrolio registrato finora supera già quello innescato dall'invasione russa dell'Ucraina. Tuttavia, le ripercussioni della guerra in Iran sui prezzi europei del gas e dell'elettricità non sono neanche lontanamente paragonabili alla crisi energetica del 2022. È vero che anche i prezzi all'ingrosso del gas hanno esibito un forte incremento dalla fine di febbraio, ma rispetto al 2022 il rialzo risulta modesto ed è di gran lunga inferiore. Di conseguenza, altresì i prezzi dell'energia elettrica rimangono contenuti. Lo stesso dicasi per i prezzi dei fertilizzanti, che dipendono fortemente dal prezzo del gas. Di conseguenza, non si ravvisa alcuna pressione sui prezzi dei prodotti alimentari di entità analoga. I timori che la crisi energetica del 2022 possa ripetersi sono quindi infondati. Attualmente, la maggior parte del mondo si trova a dover affrontare «solo» uno shock dei prezzi del petrolio, ma non uno shock generalizzato dell'offerta.

Conseguenze della crisi petrolifera del 1973

All'inizio degli anni Settanta, il petrolio copriva circa l'80 per cento del consumo finale di energia in Svizzera. Il petrolio era considerato una risorsa praticamente inesauribile, economica e facile da utilizzare. Nel nostro paese, nel

periodo dal 1950 al 1970 il consumo era cresciuto di dieci volte. Lo shock dei prezzi del 1973, provocato dall'embargo petrolifero degli Stati arabi, portò a una grave e massiccia crisi economica. Nel 1975 il prodotto interno lordo (PIL) reale subì una contrazione di circa il 7 per cento, l'inflazione raggiunse livelli record sfiorando il 10 per cento e nel settore industriale tra il 1970 e il 1980 andarono persi circa 244'000 posti di lavoro. A titolo comparativo, durante la crisi del coronavirus, quando tutto il globo sembrava essersi temporaneamente fermato, il PIL svizzero ha accusato una contrazione di appena il 2.1 per cento. La crisi degli anni Settanta ha innescato un brusco cambiamento strutturale nonché plasmato per decenni la politica energetica sia svizzera che internazionale.

Cosa è cambiato in 50 anni?

A distanza di oltre cinquant'anni, la situazione è completamente differente. La quota di petrolio nei consumi energetici svizzeri si attesta ancora oggi intorno al 46 per cento. Al contempo, l'intensità energetica dell'economia svizzera si è più che dimezzata dagli anni Settanta. Di conseguenza, il consumo energetico si è in gran parte sganciato dalla crescita economica. Malgrado il raddoppio della popolazione e il quadruplicarsi del PIL reale, il consumo energetico in termini assoluti è in calo. Oggi la Svizzera è una delle economie più efficienti dal punto di vista energetico al mondo. Per ogni franco di produzione economica, il nostro paese consuma energia in misura nettamente inferiore rispetto alla media globale o europea.

L'attuale crisi petrolifera colpisce una Svizzera più solida

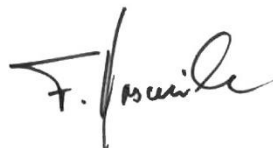
Corrispettivamente, oggi l'economia e i prezzi reagiscono in modo meno sensibile all'aumento dei prezzi del petrolio, sebbene lo shock dell'offerta causato dalla guerra in Iran sia più grave di quello degli anni Settanta. Un aumento del prezzo del petrolio del 10 per cento oggi frena la crescita del PIL svizzero solo nella misura dello 0.05 per cento circa, con un impatto che è pari a pressoché un decimo di quello registrato nel 1973. Anche l'effetto dell'inflazione risulta considerevolmente inferiore. Pertanto, nonostante il rialzo dei prezzi energetici, tutti i nostri scenari economici per il 2026 prevedono una crescita dell'economia svizzera, anche se a un ritmo più moderato, compreso in un intervallo tra lo 0.5 per cento e l'1.0 per cento, a seconda dell'evoluzione del conflitto. Anche nello scenario più sfavorevole, il percorso di crescita rimane dunque positivo e l'economia svizzera risulta

nettamente più solida rispetto a quanto avvenne durante la crisi petrolifera degli anni Settanta.

Le vulnerabilità rimangono

Tuttavia, permangono ancora alcune dipendenze. La transizione verso una Svizzera più autosufficiente sul piano energetico non è ancora stata completata. La Confederazione continua a importare il 68 per cento dell'energia che consuma, soprattutto petrolio e gas naturale. L'economia e l'industria hanno ridotto notevolmente la loro dipendenza dal petrolio grazie all'incremento dell'efficienza e a cambiamenti strutturali, mentre il consumo di energia fossile nelle economie domestiche, in particolare, nel settore dei trasporti rimane elevato. Circa tre quarti del consumo totale di petrolio sono, infatti, oggi attribuibili ai trasporti; un'altra quota consistente seguita ad essere destinata al riscaldamento a gasolio. Allo stesso tempo, dal 1970 la quota delle esportazioni sul PIL svizzero è quasi raddoppiata. Di conseguenza, oggi la Svizzera dipende in misura molto maggiore dalla

congiuntura economica mondiale. Una recessione economica mondiale può quindi colpire duramente la Svizzera anche se il rialzo dei prezzi dell'energia è fondamentalmente sostenibile per la produzione interna. Una parte della dipendenza non è scomparsa: ha semplicemente cambiato forma.



Fredy Hasenmaile

Economista capo
Raiffeisen Svizzera

Il Monitor economico di Raiffeisen del secondo trimestre 2026 sul tema «La crisi petrolifera del 1973 e situazione odierna» è disponibile sul sito web di Raiffeisen da scaricare: [download](#).

Editore

Raiffeisen Svizzera
Economic Research
The Circle 66
8058 Zurigo Aeroporto
economic-research@raiffeisen.ch

Internet

raiffeisen.ch/abitazione
raiffeisen.ch/investire

Pubblicazioni

Scoprite la nostra attuale visione dei mercati finanziari nelle nostre pubblicazioni
raiffeisen.ch/mercati-opinioni

Consulenza

Vogliate mettervi in contatto con il vostro consulente agli investimenti oppure con la vostra Banca Raiffeisen locale:
raiffeisen.ch/web/la+mia+banca

Note legali

Il presente documento ha esclusivamente finalità pubblicitarie e informative di carattere generale e non è riferito alla situazione individuale del destinatario. Il destinatario rimane direttamente responsabile di richiedere i necessari chiarimenti, di effettuare le necessarie verifiche e di consultare gli specialisti (ad es. consulente fiscale, assicurativo o legale). Gli esempi, le spiegazioni e le indicazioni menzionati hanno carattere generale e possono presentare scostamenti a seconda dei casi. Gli arrotondamenti possono infatti dare luogo a differenze rispetto ai valori effettivi.

Il presente documento non costituisce una consulenza agli investimenti o una raccomandazione individuale né un'offerta, un invito o una raccomandazione all'acquisto o all'alienazione di strumenti finanziari. In particolare il documento non rappresenta né un prospetto né un foglio informativo di base ai sensi degli art. 35 segg. o art. 58 segg. L.SerFi. Le sole condizioni complete facenti fede e le esaurienti avvertenze sui rischi degli strumenti finanziari citati sono contenute nei rispettivi documenti di vendita giuridicamente vincolanti (es. prospetto [base], contratto del fondo e foglio informativo di base [FIB]/Key Information Document [KID], rapporti annuali e semestrali). Questi documenti possono essere ottenuti gratuitamente da Raiffeisen Svizzera società cooperativa, Raiffeisenplatz, 9001 San Gallo o all'indirizzo raiffeisen.ch. Gli strumenti finanziari andrebbero acquistati solo a seguito di una consulenza personale e dell'analisi dei documenti di vendita giuridicamente vincolanti e dell'opuscolo «[Rischi nel commercio di strumenti finanziari](#)» dell'Associazione Svizzera dei Banchieri (ASB). Le decisioni prese in base al presente documento sono a rischio esclusivo del destinatario. A causa delle restrizioni legali in alcuni Paesi, queste informazioni non sono rivolte a persone la cui nazionalità, sede o domicilio si trovi in un paese in cui l'autorizzazione degli strumenti finanziari o dei servizi finanziari descritti nel presente documento è soggetta a limitazioni. Per quanto riguarda i dati di performance indicati si tratta di dati storici, da cui non si può ricavare l'andamento attuale o futuro.

Il presente documento contiene affermazioni previsionali che si basano su stime, ipotesi e aspettative formulate da Raiffeisen Svizzera al momento della redazione. In seguito al subentrare di rischi, incertezze e altri fattori, i risultati futuri potrebbero discostarsi dalle dichiarazioni previsionali. Di conseguenza tali dichiarazioni non costituiscono una garanzia di risultati e andamenti futuri. Tra i rischi e le incertezze si annoverano anche quelli descritti nel rispettivo [rapporto di gestione del Gruppo Raiffeisen](#).

Raiffeisen Svizzera e le Banche Raiffeisen adottano ogni misura ragionevole per garantire l'affidabilità dei dati e contenuti presentati. Declinano però qualsiasi responsabilità in merito all'attualità, esattezza e completezza delle informazioni pubblicate nel presente documento e non rispondono di eventuali perdite o danni (diretti, indiretti e conseguenti) che dovessero derivare dalla diffusione e dall'utilizzo del presente documento o del suo contenuto. In particolare non rispondono di eventuali perdite derivanti dai [rischi](#) intrinseci ai mercati finanziari. Le opinioni espresse in questo documento sono quelle di Raiffeisen Svizzera al momento della stesura e possono cambiare in qualsiasi momento e senza ulteriore comunicazione. Raiffeisen Svizzera non è tenuta ad aggiornare il presente documento. Si declina qualsiasi responsabilità in relazione a eventuali conseguenze fiscali che dovessero verificarsi. Senza l'approvazione scritta di Raiffeisen Svizzera il presente documento non può essere riprodotto né trasmesso ad altri né in tutto né in parte.